

"I PADRI DELLA CHIESA E LE SCUOLE TEOLOGICHE NEI CONCILI" (6-7 marzo 2003)

Nel mese di marzo, presso la Pontificia Università della Santa Croce di Roma, il VII Simposio Internazionale "I Padri della Chiesa e le scuole teologiche nei Concili". Ad organizzarlo, il dipartimento di Storia della Chiesa della Facoltà di Teologia.

Lo scopo dell'iniziativa è facilmente intuibile: "prendere in considerazione il ruolo svolto lungo i secoli dalle scuole teologiche, sia nella preparazione e nello svolgimento delle assemblee sinodali, sia nell'elaborazione dei testi conciliari e nel processo della loro successiva ricezione". Particolare attenzione è stata dedicata anche ai Padri della Chiesa, in concreto all'influsso che questi antichi autori esercitarono nei concili, non solo quali immediati protagonisti, ma anche come vere e proprie "autorità" a cui il magistero e le scuole teologiche ricorrevano nei vari contesti sinodali.

I lavori sono stati distribuiti lungo due giorni - giovedì e venerdì 6 e 7 marzo -, ognuno dei quali è stato interessato dalla prolusione di tre distinte relazioni, dalla presentazione di "comunicazioni" e da una tavola rotonda attorno alla quale si sono alternati gli stessi relatori.

Entrando nello specifico, durante la prima giornata è stata presa in esame "l'età antica e medievale". Dopo il saluto di rito del Rettore Magnifico dell'Università, Mons. Mariano Fazio, ha preso la parola il prof. Vittorio Peri, membro della Biblioteca Apostolica Vaticana, il quale ha tenuto la sua relazione sul tema "I criteri per l'ecumenicità nei concili antichi".

"I criteri per l'ecumenicità dei concili furono fissati attraverso un processo sviluppatosi all'interno della stessa istituzione sinodale" ha affermato Peri nel corso della sua prolusione.

Interessante anche l'intervento del prof. Evangelos Chrysos, cristiano ortodosso proveniente dall'Institute for Bizantine Research, National Hellenic Research Foundation di Atene, il quale ha trattato il ruolo giocato in oriente dalle scuole teologiche, e in particolare dalla loro esegesi, nell'origine dell'eresia monofisita e quindi nei successivi dibattiti svoltisi attorno a quei concili della Chiesa antica che dovettero affrontare tale questione. Titolo della sua prolusione: "From Exegesis to Heresy: The Educational Background in the Age of Monophysitism in the East". Relativa a tutt'altra epoca la relazione del prof. Nelson H. Minnich, proveniente dalla Catholic University of America di Washington: "The Role of the Theological Schools in the Councils of Reform of the Late Medieval and Renaissance Periods. From the Council of Constance to Lateran V": un lungo excursus, quindi, sull'incidenza delle scuole teologiche del Tardo Medioevo sulla preparazione e poi sull'attività dei concili di riforma, in particolare del Lateranense V.

Numerose, a dimostrazione della grande partecipazione di pubblico, le comunicazioni discusse nel pomeriggio della prima giornata del simposio: "Le vedove tra i Padri e le norme" di Rossana Barcellona; "Riferimenti patristici nei Concili del sec. IV in Gallia" di Luciana Maria Mirri; "La tradición conciliar en los escritos de San Cesáreo del Arlés" di Josep Closa Farrés; "Lecture du 'De synodis' d'Hilaire de Poitiers. Autor de la notion de 'natiuitas'" di Paul Mattei; "Sententiam nostram non novam promimus; Cyprian and the Episcopal Synod of 255" di D. Geoffrey Dunn; "Il ricorso ai Padri nei concili africani dei secoli IV-VI" di Bazyli Degórski; "L'influsso e la 'presenza' del 'De doctrina christiana' di Sant'Agostino nei Concili" di Davide Venturini; "San Martín de Dumio y los Concilios Bracarenses del siglo VI" di Domingo

Ramos-Lissón; "The Church Fathers in the Second Council of Sevilla (619)" di Alberto Ferreiro; "Lex credendi, lex orandi: traces of the Fathers of the Church and the Councils in the Liturgy" di Antonio Bermelo; "Die Perserschule und die Synoden in Ktesiphon" di Peter Bruns; "Creador de todo lo visible e invisible: influencia de los Padres en el Símbolo Niceno" di Juan Antonio Gil; "Die Taufgnade und die 'Wurzel des Bösen'. Anmerkungen zur Verurteilung des Messalianismus auf dem Konzil von Ephesus" di Manfred Hauke; "Il Concilio di Costantinopoli, affermazione della fede di Nicea" di Manuel Mira; "The Patristic Florilegia in the Armenian Tradition of the First Millennium" di Michel van Esbroeck.

L'ultimo giorno del Simposio l'attenzione è stata incentrata su "l'età moderna e contemporanea".

Ad aprire i lavori è stato il rev. prof. Ulrich Horst OP del Ludwig-Maximilian Universität di München il quale ha relazionato sul tema: "The Presence of the Dominican School of Salamanca at Trento". "E' evidente – ha affermato il prof. Ulrich Horst; come la scuola domenicana di Salamanca abbia assunto un ruolo importante nel corso del concilio di Trento".

La seconda relazione, è stata tenuta dal rev. prof. José Ramón Villar, dell'Univesidad de Navarra, che si è soffermato sulla scuola romana e sull'influsso esercitato da questa nella stesura della 'Pastor aeternus' del Concilio Vaticano I. A tale proposito, il relatore ha dichiarato che "La Commissione Teologica preparatoria dei lavori in questione aspirava affinché il Concilio affermasse in modo contundente la prerogativa personale del Romano Pontefice ed esponesse la dottrina cattolica in polemica con i diversi errori 'episcopali' nei suoi minimi termini".

La sesta ed ultima relazione della due giorni teologica, infine, ha posto l'attenzione sull'esposizione e la valutazione dell'apporto fornito, nel Concilio Vaticano II, dalle diverse scuole teologiche per quanto concerneva l'elaborazione della "Gaudium et spes". Relatore, in tal senso, è stato il prof. Philippe Chenaux del Centro studi e ricerche sul Vaticano II dell'Università Lateranense di Roma.

Immaneabili, anche nell'ultimo giorno, le comunicazioni presentate, questa volta, da: Georg Gresser, "Die Verwendung patristischer Testimonia auf den Reformsynoden des Hochmittelalters"; Ansgar Frenken, "Die Facultas teologica auf dem Konzil von Konstanz"; Johannes Grohe, "Teologia occidentale e orientale a confronto nel Concilio di Ferrara-Firenze (1438-1439); Thomas Prügl, "Dominikaner und thomistische Ekklesiologie auf dem Konzil von Basel"; Macario López García, "El uso de 'De spiritu et littera' de San Agustín en los debates del Concilio de Trento"; Luis Martínez-Ferrer, "El debito doctrinal en torno a la necesidad de la confesión sacramental por intérprete 'in articulo mortis' en el IV Concilio de México (1771)"; Mariano Sanz, "La aportación español a la reforma conciliar. Del IV al V Concilio Lateranense"; Robert Gahl, "Francisco de Vitoria's Unresolved Shift on Justification and Melchor Cano's Role in the Redaction of Trent's Decree on Justification"; Vlasios Phidas, "Faith Confessed and Faith Professed in the teaching of the Ecumenical Councils"; Miguel De Salis, "A influência do diálogo com os teólogos ortodoxos na ideia de 'catolicidade' da Igreja no Concílio Vaticano II"; Petar Vrankic, "La struttura conciliare della Chiesa nella teologia ortodossa"; Elisa Luque Alcaide, "Conciliares latinoamericanos del Vaticano I ante la Constitución 'Pastor Aeternus'".